

Parole

Mentre sto scrivendo sono passati 4 mesi dal 31 agosto 2001, giorno della 1° Assemblea della Missione Albis: in quell'occasione è stato valutato il "Programma Pastorale 2001-2002".

È tempo di tirare un bilancio... tra non molto occorre impegnarsi nella preparazione di un'altra assemblea e... di un altro programma (le loro modalità verranno decise dal Consiglio Pastorale).

1 – L'impegno assunto della unitaria **formazione** sta procedendo, anche in vista dell'attuazione della nuova *Unità Pastorale*: sono troppo poche, **però**, le persone che hanno ritenuto finora di doversi impegnare.

2 – Il **Consiglio Pastorale** si sta progressivamente ricomponendo sia numericamente sia qualitativamente: è in assoluto la **nota più positiva**, perché il criterio della corresponsabilità sta diventando patrimonio comune.

3 – La qualità e la **proposta celebrativa** più armonica è stata impostata; **qualche remora** rimane ancora circa l'effettiva attuazione.

4 – L'argomento "**anziani**", rimasto un po' laterale durante quell'Assemblea, sta registrando una puntuale e discreta attenzione non solo progettuale, **anche se** sarà la realtà che richiederà più impegno da parte di tutti sia per l'ampiezza di

sfaccettature possibili, sia per superare la propensione a vedere più le difficoltà che le soluzioni.

5 – I rapporti con le **comunità svizzere**, dal punto di vista **religioso e pastorale**, si vanno con tutti serenamente armonizzando [*i problemi economici, visto il sostanziale disinteresse da parte di chi a ciò era deputato* (sarebbe stato almeno consolante avere accanto, in questi mesi, chi mi aveva tacciato di essere stato duro con loro), *sono stati di fatto assunti correttamente da altri e... sono in via di soluzione*]; del resto la consegna, in lingua tedesca, sia del nuovo statuto del Consiglio Pastorale MCI alle autorità interessate sia del nostro Programma Pastorale a tutto il nostro Decanato Svizzero non poteva essere ignorata.

6 – Fatta salva una eccezione, ritengo essere ancora **troppo lento** il rinnovamento, sia all'interno dei singoli sia come esperienza comunitaria, dei cosiddetti **Gruppi di Base** e/o di Comunità.

I mesi che ci stanno davanti – tra qualche giorno saremo provocati pure dalla Quaresima – ci vedano tutti impegnati a trovare piccoli, ma reali, atteggiamenti che ci possano aiutare a dare uno spessore veramente unitario, comunitario, cristiano al nostro essere persone di vita autentica. Riconfermo l'**augurio** di un proficuo anno.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Febbraio 2002 Anno 28

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe
- Per chi suona la campana

SUGGERIMENTI

- Pellegrinaggio a Disentis

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

- Incontri Formativi

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO

- Thalwil: Solidarietà

PIANETA GIOVANI

- Un grido di pace di bambini...

DIAMO LA VOCE A...

LA FAMIGLIA

CONTROLUCE

CONTROVOCE

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

- Svizzera: lavoro nero, clandestini...

APPUNTAMENTI

- Carnevale 2002

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

ORARIO D'APERTURA UFFICIO:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ 8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

SS. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00

S. Messa in lingua italiana
(2a 3a 4a Domenica del mese)

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(1a Domenica del mese: **INSIEME!**)

Wädenswil

Sabato:

ore 17.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.00

ore 19.30

S. Messa in lingua tedesca
S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(3a del mese in Tedesco/Italiano)

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

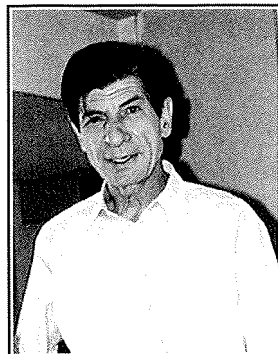
S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Casano Angelo di Wädenswil
27.11.1937 - 29.12.2001

Angelo emigrò a Wädenswil nel maggio del 1966: suo cognato Giuseppe gli aveva trovato lavoro presso la ditta Furst AG.

Per Angelo fu una grande gioia potere dare alla famiglia un futuro migliore di quello che forse avrebbe avuto nel suo piccolo paese in provincia di Enna (Sicilia).



I primi tempi Angelo e la moglie vivevano da soli a Wädenswil: solo qualche tempo dopo riescono a riunire la famiglia.

Per alcuni anni la famiglia vive tranquillamente, tutto procede bene; anche il lavoro gli dà grandi soddisfazioni.

Quando la moglie comincia ad ammalarsi lui farà di tutto per trovare un medico che la aiutasse a guarire, non poteva rassegnarsi che non ci fosse niente da fare.

Passa tanti anni accanto alla moglie malata, e quando anche lui deve sottoporsi alla prima operazione ai polmoni, teme il peggio.

Ma Angelo con la sua forza di volontà riuscì a sconfiggere la malattia.

Da quando lavorava metà giornata, passava tutti i pomeriggi con la moglie; se il tempo era bello la portava a passeggio spingendola con la sedia a rotelle, tante volte anche fino in centro.

Purtroppo sette anni dopo il primo intervento il male ricomparve di nuovo, ma questa volta la diagnosi è peggiore e una seconda operazione è da escludere.

AVVISO AI NOSTRI LETTORI !!!

Non farci buttare i soldi...
Informaci quando cambi indirizzo!
Se lo fa la posta,
ci costa! Fr. 1.50 per indirizzo.

Rimane solamente la possibilità della terapia: un cammino duro da percorrere, ma Angelo voleva ancora vivere, per la famiglia e soprattutto per la moglie.

Quando improvvisamente Concetta viene a mancare, Angelo perde la voglia di vivere, ma poi, convinto che la vita è sacra, raccoglie tutte le sue forze e continua a lottare.

Così settimane per settimane andava in ospedale, a volte per sottoporsi alla terapia, a volte per i controlli medici.

Ogni volta con la speranza di un miglioramento, ma col passare dei giorni la speranza diminuiva sempre di più. L'ultimo esame conferma che la malattia era arrivata al cervello, ma forse si poteva fermare con la radioterapia.

Angelo accetta anche questo, ma già durante la sua degenza in ospedale le forze gli cominciano a mancare.

I medici gli spiegano che ci vuole tempo per riprendersi, così Angelo torna a casa con la speranza che pian piano si riprenderà.

Ma passano i giorni, passano settimane e lui si sente sempre più debole, e due giorni dopo Natale esprime il desiderio di essere ricoverato in ospedale.

Aveva ancora tanta fiducia, anche i medici in un primo momento erano ottimisti, ma poi ad un tratto la situazione cambia ed Angelo, forse ormai stanco di lottare, si è spento lentamente circondato dall'affetto dei figli e di parenti.

A noi rimane il ricordo di un padre affettuoso e un marito devoto.

Ciao Angelo, ciao papà. Saluti a mamma e Salvatore.

* * * * *

Accorato Appello!!!

Gentili lettori di "Incontro", per noi, Gruppo Teatrale "Lo spaccapietre" è giunto il momento di cominciare i preparativi per la tradizionale rappresentazione delle Palme.

Purtroppo la nostra rappresentazione è messa in pericolo dalla scarsità di attori maschi, e di comparse.

Chi fosse interessato a questa stimolante attività, è pregato di contattare il responsabile del gruppo:

Steiger Massimo

Albisstr 47

8134 Adliswil

Tel. 01/710 60 63 / Natel 079 404 48 27

Grazie di cuore!



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01/725 30 95

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!

Tel. 01 / 240 22 40

SUGGERIMENTI

La Missione Cattolica Italiana Albis di Horgen organizza per



SABATO
09 MARZO 2002

PELLEGRINAGGIO ALL'ABBAZIA DI DISENTIS

PROGRAMMA

Partenza:	Wädenswil	ore	7.30	- Güterschuppen	
	Horgen	ore	7.45	- Missione	
	Thalwil	ore	8.00	- Bahnhof	
	Adliswil	ore	8.10	- Bahnhof	
	Visita alla chiesa del Monastero		ore	10.30	
	S.Messa nel Santuario Mariano		ore	11.00	
	Pranzo all'Hotel Alpsu		ore	12.00	
	Visita al Museo dell'Abbazia		ore	15.00	
Partenza ritorno:			ore	16.00	
Arrivo previsto:			ore	18.00 ca.	

Costo per persona, pranzo - guida al museo - viaggio compreso (escluso le bevande) **Fr. 70.-**
Bambini fino a 12 anni Fr. 50.-

Informazioni ed iscrizioni **entro il 27 febbraio**, con **pagamento della quota**, presso la Missione,
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen - Tel. 01/725 30 95

* * * * *

Menù 1

Suppe
Schweinensteak mit Kräuterbutter
Pommes Frites und Gemüse
Dessert

Menù 2

Suppe
Rahmschnitzel mit Pilzen
Butternudeln und Gemüse
Dessert

Il menù scelto è da indicare al momento dell'iscrizione.

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

FEBBRAIO

Mercoledì 13.02. delle **Ceneri / Aschermittwoch**
ore **19.30 Richterswil** (*per tutta la Missione*)

Sabato 23.02. ore 18.00 Richterswil*

Domenica 24.01. ore 18.00 Langnau*

MARZO

Domenica 03.03. ore 09.00 Oberrieden
ore **15.30 Thalwil**
CELEBRAZIONE UNITARIA per tutta la **Missione** in occasione dell'Incontro dei **GIOVANI** delle Missioni appartenenti al Consiglio Pastorale Zonale di Zurigo.

*= è il ricordo per chi era abituato a ricevere la lettera di convocazione

* * * * *

INCONTRI FORMATIVI

Centro Parrocchiale – Etzelstr. 3 – Wädenswil

Tema: “**L’unità da costruire nella storia**”
Riferimento: “Lectio Divina”
Date: Febbraio **1, 8, 15, 22**
Marzo **1, 8, 15, 22** (*tutti di venerdì*)
Orario: 20.00 – 22.00
Destinatari: Adulti di tutte le comunità, riunite assieme, della Missione.



Solidarietà



THALWIL

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta	
Einschabung für / Remise pour / Versamento per	
Catena	
della Solidarietà	
per il bim. Afghanistan	
Kassa/Comptoir/Cassa	10/15000/6
Fr.	500.00
Einzahlung von / Verso del / Versato da	
Gruppo Femm. Italiano	
Festst. 31	
8800 Thalwil 24	
<small> Die Abrechnungsstelle Office de comptabil. Ufficio di Scrittazione </small>	

Frutto del
ricavato della
festa del
13.10.2001
INSIEME



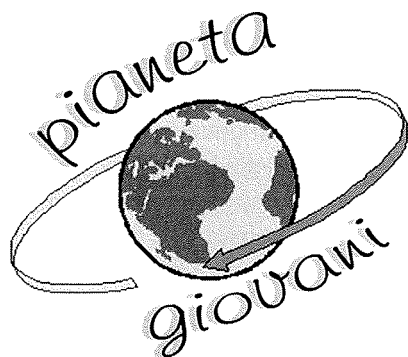
“L’iniziativa ha avuto un successo straordinario. Era partita per lanciare un messaggio di impegno sul tema della pace ai bambini toscani - ha continuato Martini - poi l’iniziativa si è allargata fino a toccare 30 paesi e più di 60 grandi città del mondo”.

In particolare le zone più calde: dai Balcani all’Africa, dalla Palestina ad Israele fino all’America.

“Oggi siamo molto contenti di questo risultato. E’ una dimostrazione che la cultura di pace è sentita fortemente da bambini, è questa è una speranza per il futuro di tutto il mondo; ma è sentita anche dagli insegnanti, e questa è una cosa che a me sta molto a cuore, soprattutto in questi tempi in cui assistiamo ad un travaglio vero del mondo della scuola.

In questi momenti è importante non smarrire certi valori fondamentali.

Aise 341 del 27.12.2001



UN GRIDO DI PACE DA BAMBINI DI TUTTO IL MONDO

In una sala gremita di insegnanti e ragazzi il presidente della Regione Toscana Claudio Martini e lo psichiatra Paolo Crepet, hanno inaugurato la mostra “Un fiore per la pace”.

All’iniziativa erano presenti anche il soprintendente Antonio Paolucci, la direttrice degli Uffici

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

la
FAMIGLIA



ACCADE QUELLO CHE LA 194 NON PREVEDEVA

Centottanta giorni di gravidanza come termine massimo per l'aborto terapeutico sono troppi, avvertono i medici neonatologi italiani a convegno a Napoli: troppi, giacché un feto di centottanta giorni può venire al mondo vitale.

Anzi i progressi della neonatologia sono tali, che già a centosessanta un prematuro può farcela. E dunque, dicono i medici, rivediamo questo termine troppo ampio, perché ad ognuno di noi è successo di trovarci di fronte ad almeno un neonato abortito al termine estremo, ma vitale: e, come medici, noi abbiamo l'obbligo morale di assistere questi bambini.

La denuncia non viene da medici cattolici, ma semplicemente da medici, e non si basa su motivazioni ideologiche, ma puramente scientifiche: signori, ci viene detto, modificate la legge 194, perché noi ci troviamo davanti a dei drammi.

Il dramma di bambini non voluti, che si ostinano, con fatica e magari per pochi giorni, a voler vivere; il dramma dei genitori, che forse pensavano di buttare via un grumo di cellule non ancora definito, e invece scoprono con sgomento che era un figlio, e respirava.

La denuncia solleva un velo su storie che generalmente non escono dalle sale operatorie in cui si praticano gli aborti.

Non ne escono anche perché la legge non prevede che a un aborto terapeutico assista un neonatologo; così, se anche il neonato abortito è vitale, non è presente chi possa assisterlo prontamente.

Può accadere che sia la sensibilità di un'ostetrica o di un'infermiere a fare intervenire i medici del

reparto prematuri.

Gli aborti terapeutici non riguardano solo feti gravemente malformati, ma anche feti con malformazioni minori, non accettate tuttavia dalla madre.

Riguardano feti che dall'ecografia risultano "difettosi": ma le ecografie a volte sbagliano, ed accade di abortire un bambino perfettamente sano. Riguardano gestazioni in cui la madre è malata, ma il feto no.

E riguardano anche le gravidanze indotte con fecondazione assistita, in cui, come in una gara in cui possa vincere il più forte, spesso quattro o cinque embrioni vengono impiantati. E se i due o tre di troppo non provvedono a eliminarsi da soli, intorno al quarto mese con un'ecografia si sceglie il più vitale, uno o due al massimo, e l'altro o gli altri vengono eliminati. Senza bisogno di alcuna malformazione, solo perché tre o quattro figli sono troppi. L'intervento si chiama "riduzione delle camere". La stessa scienza che vent'anni fa diceva: fino a centottanta giorni non c'è vita, ora si corregge: vita può esserci, anzi c'è.

Dov'è, come si situa questo limite che la scienza si è data, applicando la legge, per permettere l'aborto terapeutico?

E dov'è, al di là dell'aborto terapeutico, il limite vero d'inizio della vita, prima del quale se ne possa disporre liberamente?

Per la biologia, il processo che dall'unione dei gameti conduce all'individuo è un continuum.

Sono gli operatori della fecondazione artificiale e della ricerca sugli embrioni ad avere introdotto il concetto di pre-embrione.

Marina Corradi... da Avvenire



Controluce

TESTIMONIANZE

“È come se tutto si svolgesse nella nostra carne”. “Preghiamo anche per i fratelli islamici”
“Noi, crocifisse fra le Torri e Kabul”

Anche dentro al monastero ci si confronta con l'11 settembre “Molti ci hanno telefonato dopo gli attentati per essere aiutati a capire”

“È come se tutto si svolgesse nella nostra carne. In prima persona. Tutto ci tocca profondamente. Ci impegna a vivere nella somma coerenza. Nella semplicità, nel silenzio, nel sacrificio. Unite a Cristo”.

È una voce che rasserena, quella della madre superiora delle carmelitane scalze di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa.

Gli attentati dell'11 settembre a New York e Washington, le bombe sull'Afghanistan, il dolore dei profughi, la morte degli innocenti.

I venti di guerra che corrono sul mondo, da quel tragico bloody tuesday fino allo “scontro fra civiltà” che qualcuno auspica e altri paventano. Un'umanità che rischia di trovare nell'odio il surrogato alle certezze crollate con le Torri Gemelle.

Come si vede tutto questo da un monastero di clausura? Non si vede: si vive. Si condivide. Nella misteriosa comunione delle oranti.

“Le nostre “finestre sul mondo”? L'Osservatore Romano, Mondo e Missione... Da lì cogliamo gli spunti per la preghiera - testimonia la superiora della comunità siciliana -. I giornali ci portano “in casa” le sofferenze e le speranze degli uomini e dei popoli. Anche questo è parola di Dio che entra nella storia umana e che noi ascoltiamo, cercando in Dio la risposta”.

È vero, il mondo entra nella clausura. Impossibile chiuderlo fuori. “I fatti dell'11 settembre e quel che è successo dopo l'abbiamo saputo dai giornali ma anche dalle molte telefonate di amici e conoscenti. E c'è chi ha chiesto, proprio a noi, una parola di luce”, racconta suor Maria Elisabetta, carmelitana scalza nella comunità sorta

nel 1949 tra una fabbrica e una caserma alla periferia di Legnano, nel Milanese.

“Dopo i fatti dell'11 settembre ci sono diversi modi di reagire allo smarrimento, tutti importanti: l'impegno sociale, quello politico, quello culturale...”

E c'è il nostro: un impegno esistenziale perché - grazie alla qualità della vita fraterna che riusciamo a realizzare nel nostro Carmelo - la buona notizia torni a “contagiare” la vita degli uomini”.



Perché non siamo buona notizia e come potremmo esserlo?

Perché quell'11 settembre l'abbiamo costruito un po' anche noi! E anche noi possiamo “distruggerlo”. Come? “Recuperando la vigilanza. Il senso del nostro limite - risponde suor Maria Elisabetta -”.

Oggi ci sentiamo tutti padreterni; la mentalità corrente ci illude di essere onnipotenti. Così perdiamo il rapporto con la nostra realtà di creature, date e destinate. E distruggiamo l'altro distruggendo noi stessi. Il nome della pace è riconciliazione, ci ricorda il Papa. E la vigilanza è la realtà della pace.

La sfida è educarsi all'umiltà, alla consapevolezza, alla vigilanza.

A chi ci chiede dov'è Dio in tutto questo, perché Dio non ci ascolta, noi suggeriamo un'altra domanda: dove siamo noi davanti a Dio?

Non censuriamo la disperazione. Ma non dobbiamo sostituirci al giudizio di Dio, la prima battaglia fra il bene e il male è dentro di noi”.

Lorenzo Rosoli... da Avvenire

Controvoce

Scrive chi legge

Spett. Direzione

sono stato invitato a scrivere un commento per i festeggiamenti che si sarebbero svolti per la commemorazione del centenario della morte di Giuseppe Verdi.

Non ho accettato di farlo perché, di solito, l'argomento lirico veniva trattato da un'altra persona competente in materia e non mi sorrideva l'idea dell'invasione di campo.

Ora che il tutto è passato devo constatare che avrei avuto ben poco da commentare, visto la quasi totale indifferenza per questo avvenimento.

E si che gli argomenti non sarebbero mancati sia come uomo con peccché e virtù di ogni essere umano o della sua ispirazione musicale che pochissimi ebbero nel campo della lirica.

Ci fu qualche sporadica esecuzioni di cori impegnati in quel "Va pensiero" non sempre cantato a regola d'arte e che, qualche sprovveduto vorrebbe trasformarlo in Inno nazionale, dimostrando chiaramente la sua incompetenza musicale (equivarrebbe a voler ballare un tango a tempo di valzer).

Altro dato interessante che gran parte dei coristi interpellati non sapevano che era il Cigno di Busseto o la località dove nacque. Ma non c'è da meravigliarsi.

Ai vari quiz televisivi premiano con un milione domande come queste: "il vino si fa con l'uva o con le noci di cocco?" e se sai rispondere esatto ricevi anche l'applauso entusiasta del pubblico presente.

Ma quanto aspettano a sopprimere licei e università visto che una volta arrivati alla seconda classe la nostra cultura è più che sufficiente per affrontare i problemi che s'incontrano nella vita?

Alla scala fu dato in suo ricordo il Trovatore e l'Otello e entrambe lasciarono perplesso il pubblico perché nella prima il maestro Riccardo Muti eliminò l'acuto finale nelle romanze "Di quella pira" e nella seconda perché non furono i cantanti o la musica a farla da padroni ma la regia di

Grahm Wick con luci e lampi da discoteca.

Dopo tutto, parlare di lirica non ha più senso visto che viene snobbata sistematicamente sia dai giornali che dalla televisione.

È così anche per la religione? Dalle risposte durante i quiz si direbbe di sì, visto che le cose più elementari non si sanno o vengono confuse le une con le altre.

È il risultato di coloro che si autodefiniscono - cattolici non praticanti -.

Quale stabilimento balneare assumerebbe un bagnino che si professa tale, ma che non sa nuotare? Se imparasse ad entrare in acqua chissà che col tempo non impari e che lo diventi per davvero.

Col nuovo anno abbiamo fatto tante promesse. Vogliamo, soprattutto cambiare il mondo. Non è cosa facile ma si può sempre tentare.

Se gli altri si comportassero nei nostri confronti con più educazione, comprensione e gentilezza non rovinandoci i momenti più belli della nostra vita, non sarebbe poi così difficile raggiungere questa meta. Il guaio è che non ci accorgiamo che - gli altri - siamo anche noi.

Bruno Eccher



notiziario dall'Italia

SVIZZERA: LAVORO NERO, CLANDESTINI E IMMIGRAZIONE.

Dalle cifre rimbalzate sui media dobbiamo dedurre che la Svizzera è sempre più un "paese normale", alle prese con problemi strutturali che le nazioni confinanti conoscono da tempo.

Di essi, il lavoro nero è sicuramente il più duro da sconfiggere, soprattutto quando è caricato indebitamente, come è accaduto in Italia per molto tempo, di significati economici che fanno pensare alla sua tolleranza, collocandolo di volta in volta nella sfera "dell'economia sommersa" o della disarticolazione del mercato del lavoro.

Secondo un'indagine non ancora conclusa, condotta dal Forum svizzero per lo studio delle migrazioni, il lavoro nero in Svizzera riguarderebbe ben 180.000 persone.

A questo dato impressionante si è giunti valutando le risposte fornite in via del tutto anonima da 821 imprese elvetiche. Le proiezioni numeriche dell'indagine richiedono cautela...

Ma è indubbio che i fatti a cui abbiamo assistito anche di recente, come quello dei "sans papiers" a Friburgo, testimoniano l'ampiezza del lavoro abusivo...

Ed ancora una volta il fenomeno pone in primo piano il coinvolgimento della manodopera straniera. Infatti, i settori d'attività dove questa piaga è particolarmente estesa sono l'agricoltura, l'edilizia e il turismo, aree lavorative che tradizionalmente occupano forza lavoro straniera e da sole assorbirebbero, secondo una stima prudente, minimo 60 mila unità lavorative.

Si potrebbe pensare subito ai richiedenti d'asilo, ma l'indagine lo smentisce: i richiedenti d'asilo coinvolti nel lavoro senza autorizzazione sareb-

bero poche migliaia. Pertanto, si deve indagare in altre direzioni...

Occorre una distinzione sulle cause che hanno prodotto i "sans papiers".

Si deve distinguere cioè tra gli immigrati che sono arrivati illegalmente in Svizzera in cerca di lavoro, e quelli che possedevano un permesso di soggiorno e lo hanno perso per le ragioni più svariate.

A quest'ultimo gruppo appartengono, per esempio, i richiedenti d'asilo respinti, gli stagionali che non hanno avuto il rinnovo del permesso, oppure le donne straniere che hanno perso il permesso di soggiorno in seguito alla separazione o al divorzio.



Non si possono ignorare allora le responsabilità che provocano lo stato d'illegalità per gli appartenenti al predetto gruppo, identificabili nella fattispecie nelle norme di legge stesse oppure nei cambiamenti di rotta intervenuti nella politica elvetica degli stranieri.

I nostri Paesi dovranno sempre più confrontarsi con la pressione proveniente dalle nazioni povere che alimenta l'immigrazione clandestina, ma anche con la necessità di soddisfare i bisogni del mercato del lavoro e dell'economia.

Dando per scontata l'adozione di criteri severi, soprattutto in termini di controllo, si deve regolarizzare la posizione delle persone appartenenti al primo gruppo di immigrati illegali, cominciando da quelle che vivono in Svizzera da almeno 4

anni e hanno un lavoro fisso.

Inoltre, si dovrebbero obbligare i datori di lavoro che hanno approfittato della presenza illegale di queste persone, a mettere in campo iniziative per la loro integrazione professionale.

Non si devono poi tralasciare i provvedimenti per una più serrata lotta al lavoro nero e alla tratta delle persone praticata dalle organizzazioni criminali.

Per coloro che vivono in Svizzera illegalmente dopo la perdita del permesso di residenza, vittime della rigidità delle leggi o delle modifiche intervenute in itinere, si deve procedere alla regolarizzazione senza irrigidirsi sulla durata della

loro permanenza od occupazione.

I lavoratori stagionali della ex-Jugoslavia, precipitati nella clandestinità all'inizio degli anni '90, dopo il brusco riorientamento della politica svizzera in tema d'immigrazione, devono riottenere il permesso di soggiorno.

Un obiettivo che deve essere perseguito anche per le donne straniere che non hanno più il permesso a seguito di vicende familiari. Nel caso dei richiedenti d'asilo che vedono respinta la loro domanda, si devono prevedere per lo meno misure d'accompagnamento per facilitare il loro rimpatrio.

Franco Narducci, CGIE
(aise N° 305 del 19.11.2001)

APPUNTAMENTI

La Missione Cattolica Italiana e il Gruppo Giovani "Amici di Tutti" di Horgen organizzano per

SABATO 9 FEBBRAIO 2002

dalle 19.30 alle 02.00 presso lo

SCHINZENHOF - HORGEN

il tradizionale

VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE 2002

Musica e ballo con i "SUB - SISMA Band"



Premiazioni maschere:
Bambini e Adulti



Tutti sono cordialmente invitati
Ingresso Fr. 12.-

